

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1172

Curia Generalizia - Roma

RC, 1916, 7, pag. 122-124: "**CH. DE SARIO GIOVANNI, 7.8.1894-14.11.1916**

Per una quarta volta sangue de' nostri religiosi militari ha bagnato un terreno fumante di vendette e di carneficine. La Congregazione lagrimando rimpiange una quarta vittima capitale nel fiore degli anni e delle speranze.

Il giorno 10 corrente il nostro Chierico Giovanni De Sario riportò una grave ferita al petto. Sembrava che non si trattasse di ferita mortale, e egli stesso scrivendo il giorno stesso a l Rev.mo P. Generale una cartolina per annunciargli questa sventura, lasciava campo a buone speranze. Ma pur troppo si era vanamente lusingato. Lo trasportarono allo spedale da campo N. 129 ed ivi ebbe le più sollecite e amorevoli cure, che però non valsero a scongiurarne la immatura fine.

Il giorno 14, sereno come un angelo che si apprestò a spiccare il volo per il cielo, spirò con i nomi di Gesù e di Maria sulle labbra, munito di tutti i conforti religiosi, commovendo gli astanti con la sua edificante rassegnazione piena di fede.

Nato a Terlizzi (Bari) il 7 agosto 1894, entrò, verso i 14 anni, nella nostra Congregazione e compì gli studi ginnasiali parte a Milano e parte nel collegio Gallio a Como, dove conseguì la licenza con risultato lusinghiero.

In seguito fu mandato a Roma nella casa Professa di S. Girolamo della Carità dove compì il suo noviziato, e fece poi la professione semplice il 31 ottobre 1914. Doveva quindi cominciare il corso filosofico, e lo si era già iscritto all'Università Gregoriana, ma il Signore aveva disposto diversamente di lui.

Scoppiata la guerra contro l'Austria per il possesso di Trento e Trieste e anticipata la chiamata della classe del 1894, il De-Sario dovè con rincrescimento suo e de' Superiori partire per il servizio militare. Fu a Ravenna per qualche mese per le istruzioni dopo le quali venne presto inviato al fronte. Nelle ferie natalizie del 1915 ottenne una licenza (che passò fra noi) dopo la quale cadde in un po' di esaurimento, e le autorità militari lo mandarono in cura a Vergato (Bologna), dove ebbe pure l'incarico di istruire le nuove reclute; e con esse dovè fare ritorno al fronte il 23 ottobre p. p. Chi l'avrebbe mai pensato che dopo soli 18 giorni in uno de' soliti accaniti assalti sul Carso ci sarebbe stato rapito!

Pieghiamo la fronte alle disposizioni del cielo, e intanto ci consoli il pensiero delle sue franche virtù.

Non possiamo tessere un grande elogio in memoria del nostro caro De Sario, perchè è rimasto fra noi troppo breve tempo: però ci gode l'animo di dover attestare che egli fu manifestamente un vero religioso.

L'esterno non era molto ricercato, anzi rifuggiva da ogni affettazione di bene, ma attraverso a quel velo studiosamente steso sul suo spirito per occultare le interne doti, trapelava un'anima generosa, schietta, convinta, pronta a ogni sacrificio per l'amore del suo Dio. Il cappellano del suo reggimento, Don Domenico Bellavita, in una lettera scritta subito dopo la disgrazia se ne mostra addoloratissimo "*specialmente perchè il De-Sario era un buon esempio continuo per tutti*". Pieno di zelo, lo studio della propria santificazione non disgiungeva mai dalle opere di carità verso i giovani. Il padre guardiano de' Cappuccini di Ravenna (presso il quale egli faceva

quotidianamente recapito) ne era ammirato e più. ancora lo stimava ed amava il parroco di Vergato, perchè nelle ore libere dal servizio militare lo aveva sempre nella sua casa e nella sua chiesa o per istruire i fanciulli, o per preparare canti liturgici affinchè le funzioni sacre riuscissero con maggior pietà e decoro.

Un grande amore nutriva per la nostra Congregazione e nella frequentissima e quasi quotidiana corrispondenza con il Rev.mo P. Generale, dava a conoscere che l'unica sua pena era quella di trovarsi lontano da noi, e manifestava il vivo desiderio di tornare presto nella beata casa del Signore.

Le egregie doti del suo animo, la delicatezza de' suoi affetti, le virtù da lui in breve tempo acquistate ci assicurano che quell'anima benedetta abbia raggiunto nei cieli la gloria che si è meritata e che di lassù preghi per la nostra Congregazione che non potè aiutare con l'opera come pure lo desiderava nell'immenso affetto del cuore. -

Ad ogni modo in conformità delle nostre SS. Costituzioni lo raccomandiamo di nuovo alle preghiere di tutti.

Roma, 20 novembre 1916.

Faint, illegible text on the left page of the notebook, possibly bleed-through from the reverse side.

TRASTORNERE

1172

Roma, 29-11-1916
A. R. F. canonico 2013
in segno di alta presenza
i debiti suffragi all'anima
benedetta di nostro Chierico
Giovanni De Sario sacerdote
† 14 novembre in zona di
guerra.
La necrologia si pubblicherà
la prossima settimana nel
solletto.
D. P. S. Magnifico. C.R.S.

79

historicum
RES
H. 1. d. 22.
A. De Sario.
C. R. a Somasca



De Sario Giovanni C.R.S.
† 14 Novembre 1916



PF

3411

172

14.XI.1916

e più ancora per le sue virtù che sapeva praticare con una gentilezza infantile: l'ossequio al nostro S. Fondatore e un affetto ardente per la nostra Congregazione erano i due sentimenti dominanti nel suo cuore; e li manifestava di frequente ai suoi Direttori spirituali nei pochi mesi che fu soldato, e specialmente al Cappellano, a cui aveva interamente affidata la guida della sua coscienza, e che gli fu accanto nel momento terribile in cui affondò miseramente il piroscalo.

O anima benedetta, dal soglio di gloria, ove Gesù ti ha chiamato nel fiore degli anni, prega per i tuoi Confratelli che lasciasti desolati, e prega anche per il bene della nostra Congregazione, in questi momenti sì duramente afflitta.

Roma, 25 giugno 1916.

Per una quarta volta il sangue de' nostri religiosi militari ha bagnato un terreno fumante di vendette e di carneficine. La Congregazione lagrimando rimpiange una quarta vittima rapitale nel fiore degli anni e delle speranze.

Il giorno 10 corrente il nostro Chierico **Giovanni De-Sario** riportò una grave ferita al petto. Sembrava che non si trattasse di ferita mortale, e egli stesso scrivendo il giorno stesso al Rev.mo P. Generale una cartolina per annunziargli questa sventura, lasciava campo a buone speranze. Ma pur troppo si era vanamente lusingato. Lo trasportarono allo spedale da campo N. 129 ed ivi ebbe le più sollecite e amorevoli cure, che però non valsero a scongiurare la immatura fine.

Il giorno 14, sereno come un angelo che si apprestò a spiccare il volo per il cielo, spirò con i nomi di Gesù e di Maria sulle labbra, munito di tutti i conforti religiosi, commovendo gli astanti con la sua edificante rassegnazione piena di fede.

Nato a Terlizzi (Bari) il 7 agosto 1894, entrò, verso i 14 anni, nella nostra Congregazione e compì gli studi ginnasiali parte a Milano e parte nel collegio Gallio a Como, dove conseguì la licenza con risultato lusinghiero.

In seguito fu mandato a Roma nella casa Professa di S. Girolamo della Carità dove compì il suo noviziato, e fece poi la professione semplice il 31 ottobre 1914. Doveva quindi cominciare il corso filosofico, e lo si era già iscritto all'Università Gregoriana, ma il Signore aveva disposto diversamente di lui.

RC 1916

e
d
n
l
o
P
A
r
C
li

c

c
F
u

fr
s
g
d
E
s
e
s
g
q
a
o
n
li
di

tr
G
v
pi

PF

Scoppiata la guerra contro l'Austria per il possesso di Trento e Trieste e anticipata la chiamata della classe del '94, il De-Sario dovè con rincrescimento suo e de' Superiori partire per il servizio militare. Fu a Ravenna per qualche mese per le istruzioni dopo le quali venne presto inviato al fronte. Nelle ferie natalizie del 1915 ottenne una licenza (che passò fra noi) dopo la quale cadde in un po' di esaurimento, e le autorità militari lo mandarono in cura a Vergato (Bologna), dove ebbe pure l'incarico di istruire le nuove reclute, e con esse dovè fare ritorno al fronte il 23 ottobre p. p. Chi l'avrebbe mai pensato che dopo soli 18 giorni in uno de' soliti accaniti assalti sul Carso ci sarebbe stato rapito!

Piegammo la fronte alle disposizioni del cielo, e intanto ci consolò il pensiero delle sue franche virtù.

Non possiamo tenere un grande elogio in memoria del nostro caro De-Sario, perchè è mancato fra noi troppo breve tempo: però ci gode l'animo di dover attestare che egli fu manifestamente un vero religioso.

L'esterno non era molto ricercato, anzi rifuggiva da ogni affettazione di bene, ma attraverso a quel velo studiosamente steso sul suo spirito per occultare le interne doti, trapelava un'anima generosa, schietta, convinta, pronta a ogni sacrificio per l'amore del suo Dio. Il cappellano del suo reggimento, Don Domenico Bellavita, in una lettera scritta subito dopo la disgrazia se ne mostra addoloratissimo « specialmente perchè il De-Sario era un buon esempio continuo per tutti ». Pieno di zelo, lo studio della propria santificazione non disgiungeva mai dalle opere di carità verso i giovani. Il padre guardiano de' Cappuccini di Ravenna (presso il quale egli faceva quotidianamente recapito) ne era ammirato e più ancora lo stimava ed amava il parroco di Vergato, perchè nelle ore libere dal servizio militare lo aveva sempre nella sua casa e nella sua chiesa o per istruire i fanciulli, o per preparare canti liturgici affinché le funzioni sacre riuscissero con maggior pietà e decoro.

Un grande amore nutriva per la nostra Congregazione e nella frequentissima e quasi quotidiana corrispondenza con il Rev.mo P. Generale, dava a conoscere che l'unica sua pena era quella di trovarsi lontano da noi, e manifestava il vivo desiderio di tornare presto nella beata casa del Signore.

Le egregie doti del suo animo, la delicatezza de' suoi affetti,

le virtù da lui in breve tempo acquistate ci assicurano che quell'anima benedetta abbia raggiunto nei cieli la gloria che si è meritata e che di lassù preghi per la sua Congregazione che non potè aiutare con l'opera come pure lo desiderava nell'immenso affetto del cuore.

Ad ogni modo in conformità delle nostre SS. Costituzioni lo raccomandiamo di nuovo alle preghiere di tutti.

Roma, 20 novembre 1916.

7

Roma. — *S. Girolamo della Carità.* — Fin dal 24 febbraio il chierico De Sario ebbe definitivamente dal comando militare la sua assegnazione al 27. reggimento fanteria di guarnigione a Rimini. Se egli non ha avuto la fortuna, come gli altri suoi compagni, di essere in vicinanza delle nostre Case, ha avuto però ottima accoglienza e cortese ospitalità e aiuti spirituali presso i PP. Cappuccini ai quali è stato affidato, e già nelle sue lettere si mostra contentissimo e grato ai Superiori per la loro premura.

Egli è sempre unito a noi cordialmente, e ce ne dà affidamento la commozione intensa che egli provò nel momento dell'addio quando si licenziò dai compagni, dai Superiori e dagli altri confratelli. Lo raccomandiamo vivamente alle preghiere di tutti.